

Regioni vitali. Spronate dalla crisi, le nuove generazioni reinventano il modello produttivo locale

I semi del rinnovamento cambiano il territorio

di **Katy Mandurino**

La Nuova Ompi è partita facendo le macchine per i flaconi in vetro a scopo farmaceutico, poi ha virato verso la produzione e sterilizzazione di flaconi già pronti per le aziende. La Zhermack fa resine e siliconi per dentisti: applicando le nanotecnologie, ha inventato un rullo di silicone che serve per stampare le decorazioni sulle piastrelle da cucina. La Imaformi fa impianti per biscotti, si è inventata la macchina che cucina le patatine senza olio, le chips dietetiche al forno. La Siapi ha creato speciali macchine soffiatrici per il Pet, quelle che fanno i bocconi per l'acqua, in tutti gli uffici americani.

Sono aziende giovani, guidate da giovani, che ben rappresentano il nuovo volto economico del Veneto, una regione che davanti alla crisi è stata costretta a ripensare il suo modello industriale e che, dopo decenni di benessere superiore alla media, ha dovuto ritirare le unghie e la grinta. Molto ha fatto l'ansia del futuro e la paura di perdere ciò che si è guadagnato, tipiche di questa terra, ma molto hanno fatto anche la creatività e l'inventiva. L'impresa si è reinventata, ha reso il prodotto flessibile, si è istruita sui nuovi mercati da aggredire, ha esplorato nuove strategie di organizzazione, ha tagliato i rami secchi, ha studiato il nemico da combattere.

Certo, la congiuntura negativa qui ha colpito duro. Nell'ulti-

mo biennio la disoccupazione è cresciuta di 11 mila unità, la subfornitura è in fortissimo declino, le ore di cassa integrazione richieste hanno sfiorato nei primi nove mesi dell'anno i cento milioni (dati Cisl), le aziende in difficoltà segnalate a Veneto Lavoro risultano più di 700.

Mail Venetostacambiandopelle, mostra i segni del rinnovamento perché punta sull'innovazione, sulle energie alternative, sulla diversificazione. Nuove best practice conquistano spazi - nell'agroalimentare e nell'economia verde, ma anche nelle nanotecnologie e nel lusso. La green economy, in particolare, guadagna quote di mercato velocemente. Moltissime sono le aziende che producono fotovoltaico e eolico o che hanno modificato la catena di montaggio per fare componentistica per le rinnovabili. Le imprese edili hanno capito che devono virare verso il risparmio energetico e la costruzione di edifici ecocompatibili. Uno dei settori più tradizionali, quello della concia vicentina, sceglie la produzione ecologica: Gruppo Dani, Rino Mastrotto Group e Conceria Montebello hanno attivato il percorso per la produzione della pelle green. In questa regione, a Rovigo, c'è il più grande impianto fotovoltaico d'Europa, con una potenza installata di oltre 72 Mw e la prima centrale a idrogeno del mondo (a Por-

to Marghera). Anche il pubblico si muove: il giovane sindaco di un paesino di 2 mila anime sui monti Lessini, Badia Calavena, ha fortemente voluto l'installazione di una enorme pala eolica sulle colline dietro le contrade del comune.

Il "nuovo" Veneto ha per protagonisti i giovani, una certa classe dirigente e imprenditoriale che sta lentamente ma inevitabilmente prendendo il posto della vecchia generazione. Hanno un know-how prezioso, studiano all'estero ma rimangono fedeli al territorio, sono più veloci e più internazionalizzati. Lo dimostra la crescita delle startup e degli incubatori d'impresa - come l'M31, che ha aperto un ufficio in California. Lo dimostrano i casi di successo e di ricerca applicata - come il progetto che coinvolge venti ingegneri padovani nella realizzazione della prima auto elettrica made in Italy.

I semi del rinnovamento si individuano anche nelle sinergie tra impresa e mondo della formazio-

ne: non si contano le iniziative promosse dalle associazioni imprenditoriali per mettere in collegamento scuola e fabbrica. Finalmente le intese partono dal basso, come il progetto di creare una università regionale, un unico ateneo tra Padova, Verona e Venezia, che localizzi le facoltà accanto alle aree produttive di competenza, che cancelli indirizzi inutili e concentri quelli utili. Un progetto voluto dai rettori e fortemente appoggiato da Confindustria.

Il Veneto continua a essere una locomotiva dell'economia del paese, produce ricchezza per 170 miliardi di euro, ha un Pil pro capite che supera di gran lunga quello della media italiana (solo a Verona siamo a +17,6%), ha messo in piedi 44 distretti e metadistretti produttivi. Sa che, se non si può combattere il nemico (la Cina, l'India), ci si deve alleare. Ha capito che deve riempire di contenuti quel fervore che anima tutti i periodi post crisi, e che bisogna fare in fretta. Lo sta facendo nella finanza così come nella cultura, nelle infrastrutture come nello sport. Fortifica se stesso, per prepararsi alle sfide di domani.

katy.mandurino@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA